

Ora io non ho visto che siasi fatto nulla per migliorare codeste condizioni dell'emissario del lago, come pure l'onorevole ministro mi aveva promesso.

È una questione la quale fu già dibattuta lungamente. L'Ufficio tecnico del Genio civile di Como aveva preparato già da anni un progetto di sistemazione: ma questo progetto dorme negli scaffali del Ministero.

Prima si disse: risolveremo il problema quando si farà il progetto della ferrovia Lecco Como, la quale comporta la costruzione di un ponte sull'emissario a Lecco, e potrebbe servire anche per il transito ordinario, permettendo di abbattere l'attuale ponte visconteo, che sbarrava il deflusso alle acque. Poi si disse: ma abbiamo una domanda di derivazione d'acqua dall'Adda presso Lecco; attendiamo l'esito di questa domanda, la quale potrebbe coordinarsi ad una sistemazione generale dell'emissario, forse con canali di soccorso, forse con chiuse mobili, ecc., prima di dedicare la nostra attenzione al progetto che voi ci fate.

E le dilazioni ebbero come al solito causa vinta, la domanda della concessione d'acqua è scomparsa, il ponte della Lecco-Como è stato fatto da molto tempo senza servire al doppio uso e nessuno pensa a questo povero lago, il quale costretto a scaricare le sue acque lungo i fianchi di due catene di monti abbastanza elevati da cui scendono parecchi torrenti con declivio ripidissimo si vede sempre più restringere in vari punti il letto del proprio emissario, ed avendolo ingombro dai materiali che questi torrenti laterali portano seco, ad ogni bufera, ad ogni temporale soffre per le piene, mentre d'altra parte sentiva qualche danno anche per opera dell'uomo per la costruzione dei due ponti della ferrovia Monza-Calolzio, e Lecco-Como. Quindi essendo il letto soffocato in questo amplesso sempre più angusto, non è quindi meraviglia che le piene si succedano ora con inusitata frequenza, arrecando gravissimi danni, perocchè tutto quanto l'abitato sulle sponde fu costruito sulla base di un regime idraulico diverso di quello che sia l'attuale.

Bisognerebbe pertanto che l'onorevole ministro tornasse a far studiare la questione. Non si domanda molto; occorre anzitutto rinvigorire l'opera degli espurghi su tutta la linea che scende da Lecco sino a Brivio, e dei giudiziosi allargamenti della sezione del fiume dove più è angusta, nelle strozzature cioè determinate dalle deiezioni dei torrenti a cui alludeva, quello di Lecco, di Olginate-Calolzio, di Brivio; non dico di fare abbassare il

letto del fiume no; lo scavo deve limitarsi secondo me a tener sgombre le materie, che vengono portate nell'alveo dai torrenti laterali, per il letto del fiume basta tenerlo sgombro da ogni ostacolo, giacchè il livello dell'emissario deve rimanere, presso a poco, uguale a quello che è adesso, onde non alterare anche nel senso opposto il regime idraulico. Inoltre, come diceva, anche lavori di allargamento si devono eseguire nelle successive strozzature; evidentemente c'è da togliere le protuberanze, che i sedimenti dei torrenti laterali portano nella valle, sino a invadere il fiume, con che vanno sempre più a restringere i diversi tronchi del fiume emissario medesimo.

Infine vi sarebbe lo abbattimento del ponte già costruito da Azzo Visconti, il quale serve per la strada provinciale, e che con le sue dieci pile grosse tutte insieme metri 32 sopra metri 131 di lunghezza complessiva del ponte, coi suoi introdotti troppo ribassati costituisce, nel tempo di piena, un enorme ostacolo al libero deflusso delle acque e produce un corrispondente, sensibilissimo rigurgito.

Onorevole ministro, voglio sperare che Lei, questa volta almeno, non mi lascerà deluso, nè mi farà una vana promessa; spero che questa volta promessa farà seguito una qualche opera efficace, che valga a toglierci dall'incubo in cui viviamo, tutti gli anni, appena vengono le piogge primaverili o autunnali, le quali costituiscono un permanente pericolo di inondazioni, pericolo che troppo spesso non è infondato.

Dopo ciò, ringrazio la Camera di avermi ascoltato con tanta benevole attenzione. (*Bene! Bravo!*)

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. No! Parli! parli!

Vacchelli, relatore. Nel principio di questa discussione, alcuni colleghi, parlando della relazione, hanno voluto rivolgere a me cortesi parole, ai quali sento il desiderio di esprimere ringraziamenti, dichiarando come in esse riscontri una prova di benevolenza che mi è preziosissima.

L'onorevole Brunicardi ha invece manifestata la opinione che la relazione sia poco chiara; ed ha accennato alcuni punti nei quali veramente io credo che possa aver ragione, e lo ringrazio di avermi indicati; così avrò occasione di spiegar meglio il mio pensiero alla Camera.

Alcuni degli oratori, in relazione alle economie che sono state introdotte nel bilancio dei lavori pubblici, hanno parlato della questione finanziaria; ma comprenderà la Camera, che, per